



assoRinnovabili rappresenta oltre 500 imprese attive in Italia nella produzione di energia rinnovabile con oltre 20.000 MW installati in Italia e all'estero nel settore idroelettrico, solare, eolico, del biogas, delle biomasse e nell'industria di beni e servizi.

Negli ultimi anni, gli investimenti a livello mondiale nelle rinnovabili hanno superato e continueranno a essere maggiori di quelli nel fossile e nel nucleare. Riteniamo che attraverso un dialogo vero, aperto, intenso e costruttivo, si possa permettere un rafforzamento e un'espansione di questo settore che vede in Italia numerose eccellenze e quasi 200.000 posti di lavoro.

Sono molti gli effetti positivi degli investimenti nelle rinnovabili in Italia; in particolare:

- **economico**, se si pensa al saldo positivo attualizzato tra costi e benefici connessi agli investimenti in impianti di energia rinnovabile degli ultimi anni, che è stato stimato nell'intorno di 50 miliardi di euro da autorevoli istituti di derivazione bocconiana (Althesys e OIR AGIC)^[1]; occorre poi considerare come l'incentivazione delle rinnovabili nel nostro Paese sia stata più efficiente che nel caso tedesco: se si rapporta il costo sostenuto alla quantità di energia rinnovabile incentivata si scopre che la Germania ha toccato il suo picco nel 2011 con 163 €/MWh incentivato di costo medio; in Italia tale valore ha raggiunto il suo picco nel 2012, posizionandosi a 153 €/MWh incentivato, dunque al di sotto del massimo raggiunto in Germania;
- **strategico**, se si vuole preservare l'indipendenza energetica del Paese (nell'ultimo anno per il solo fotovoltaico si sono risparmiati circa 2 miliardi di euro di importazioni di gas naturale), importante priorità europea recentemente ribadita, e "sganciarla" dai ricorrenti venti di crisi geopolitica nei paesi produttori di materie prime fossili (dall'Ucraina alla Libia, all'Iraq);
- **ambientale**, se si considera come il mese di aprile appena passato sia stato a livello globale il più inquinato della storia dell'uomo, con il livello medio di anidride carbonica in atmosfera che ha raggiunto per la prima volta il livello di 400 parti per milione (ppm) e come l'attuale produzione di energia da fonte rinnovabile in Italia permetta il risparmio di quasi 60 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂ ogni anno.

Tutto ciò premesso, assoRinnovabili desidera conoscere la posizione Sua e del Suo partito in merito alle 5 principali sfide delle energie rinnovabili nei prossimi mesi in ambito europeo:

1. Obiettivi europei 2030: assoRinnovabili ritiene che l'Italia dovrebbe affermare, senza tentennamenti, la necessità in sede europea di definire i seguenti 3 obiettivi:

- riduzione di almeno il 40%, delle emissioni climalteranti rispetto al 1990;
- incremento dell'efficienza energetica fino al 40% rispetto agli andamenti tendenziali;
- sviluppo delle rinnovabili fino al 35% dei consumi energetici; per quanto riguarda poi il solo comparto elettrico la percentuale di energia green al 2030 dovrebbe essere fissata al 55% (oggi siamo al 34%).

Solo in questo modo sarà possibile una vera transizione a un sistema energetico sostenibile.

A. Sono d'accordo B. Non sono d'accordo

2. Mercato elettrico europeo: le autorità europee dovrebbero accelerare nel cammino verso un unico mercato europeo dell'elettricità attraverso:

- un potenziamento delle interconnessioni tra i Paesi che permetterebbe all'Italia di sfruttarne appieno le opportunità di esportazione oltre che di importazione;
- una riforma dell'architettura di mercato che permetta una vera integrazione delle energie rinnovabili permettendone, ad esempio, la partecipazione al mercato dei servizi di flessibilità e introducendo, così come in Spagna e Germania, la possibilità di correggere i programmi degli impianti a energia rinnovabile fino a 15 minuti prima dell'immissione in rete.

A. Sono d'accordo B. Non sono d'accordo

3. Fiscalità ambientale: al fine di rilanciare l'industria europea non ci può basare sulla mera competizione dei costi, ma al contrario occorre puntare sulla sostenibilità ambientale e sociale che caratterizzano il modello di sviluppo europeo: se vogliamo veramente preservare l'ambiente e allo stesso tempo la nostra competitività industriale non dobbiamo abbassare i nostri standard, ma piuttosto indurre gli altri paesi ad innalzare i loro. A tal fine, le azioni da implementare già nei primi 12 mesi del prossimo mandato europeo sono:

- promuovere una riforma che preveda una tassazione dei prodotti a maggior impatto ambientale, il cui gettito venga interamente destinato alla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro nonché allo sviluppo della green economy e delle energie rinnovabili;
- rivedere la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità (modificando la direttiva 2003/96/CE), al fine di aumentare l'ambito di applicazione e l'entità della fiscalità ambientale su tali prodotti.

A. Sono d'accordo B. Non sono d'accordo

4. Contrarietà a interventi retroattivi sui meccanismi di incentivazione: così come affermato in più occasioni dal Commissario Europeo per l'Energia Günther Oettinger, non devono essere introdotti in nessun modo tagli retroattivi ai meccanismi di incentivazione alle energie rinnovabili, come il cosiddetto "spalma incentivi obbligatorio" attualmente allo studio del Governo Renzi. La Commissione Europea lo ha anche confermato in ultimo nella recente emanazione delle Linee Guida per gli Aiuti di Stato per Energia e Ambiente (Comunicazione dello scorso novembre)^[2]: il settore fotovoltaico è stato già interessato negli ultimi anni da una lunga serie di modifiche regolatorie retroattive che hanno impattato sensibilmente sui conti delle singole imprese produttrici, riducendo fortemente la redditività dei progetti. Si stima che la somma delle misure condurrà nel solo 2014 ad una "restituzione" di incentivi per oltre 1 miliardo di euro, destinati peraltro in larga parte alla fiscalità generale (circa 800 milioni) e solo in misura limitata a una riduzione della componente A3 a beneficio delle bollette elettriche e quindi dei consumatori. Se il Governo passasse dalle intenzioni ai fatti, è certo che molti operatori del settore avranno difficoltà a onorare i finanziamenti, con forti contraccolpi per il sistema creditizio che ha notevolmente contribuito allo sviluppo del settore. La prospettiva più rosea prevede default aziendali a catena, con ripercussioni occupazionali ingenti per i circa 100.000 addetti del fotovoltaico, ma anche per le casse dello Stato, che potrebbero rinunciare a entrate fiscali per oltre 600 milioni di euro.

A. Sono d'accordo B. Non sono d'accordo

5. Generazione distribuita: il nostro sistema energetico sta vivendo un'autentica rivoluzione. Fino a ieri abbiamo avuto pochi grandi impianti che immettevano l'energia sulla rete elettrica per distribuirli in tutto il Paese; negli ultimi anni sono sorti, con una velocità inattesa, quasi 600.000 piccoli impianti di energia rinnovabile, localizzati soprattutto presso i consumatori finali: capannoni di piccole e medie imprese, centri commerciali, condomini, abitazioni private, aziende agricole, edifici pubblici. La generazione distribuita si sta affermando come il nuovo paradigma della produzione di energia elettrica e, sebbene con un certo ritardo, anche nel nostro Paese è stata introdotta una regolamentazione dei cd. Sistemi Efficienti d'Utenza (SEU), configurazioni impiantistiche in cui un produttore di energia rinnovabile vende direttamente a un consumatore, senza passare per la rete e i suoi oneri. Per proseguire questo sviluppo l'Europa può fare ancora molto attraverso ad esempio:

- la garanzia che non verranno applicati in futuro oneri impropri all'energia autoconsumata;
- l'introduzione della possibilità di offrire contratti bilaterali di lungo periodo (es. 20 anni) tra i produttori di energia rinnovabile e gli acquirenti di energia (grossisti o altri soggetti privati);
- l'introduzione della possibilità di vendere l'energia prodotta non ad un solo soggetto, come previsto nei SEU, ma a una pluralità di soggetti "di vicinato" come ad esempio gli inquilini di un condominio oppure le imprese di un'area artigianale-industriale o ancora gli esercenti di un centro commerciale.

A. Sono d'accordo B. Non sono d'accordo

Attendiamo una vostra piena adesione ai 5 punti sopra indicati, dandocene evidenza formale all'indirizzo segreteria@assorinnovabili.it entro il 20 maggio prossimo.

Qualora non condividesse qualcuno dei 5 punti, Le chiediamo di spiegarcene analiticamente le ragioni.

Nei prossimi giorni dedicheremo all'iniziativa una sezione specifica del nostro sito (assorinnovabili.it) e pubblicheremo le risposte ricevute dai diversi partiti. Collaboreremo inoltre con diversi organi di stampa per dare visibilità e risalto mediatico alle posizioni che emergeranno.

In attesa di un Suo gradito riscontro e ringraziandoLa sin d'ora per l'attenzione e la collaborazione, Le inviamo i nostri migliori saluti.

Agostino Re Rebaudengo
Presidente assoRinnovabili

^[1] Tra i benefici, a parte gli innegabili effetti positivi sulla salute dei cittadini e sul numero dei disastri dovuti al cambiamento climatico, ricordiamo, dal punto di vista economico, gli effetti sull'occupazione e sul PIL e la riduzione del prezzo all'ingrosso dell'elettricità (cosiddetto Merit Order Effect) che, grazie al crescente apporto dell'energia rinnovabile con minori costi variabili di quella fossile, si è ridotto nell'ultimo anno e mezzo da 70 a 45 €/MWh (-36%).

^[2] "Unannounced or retroactive changes to the support schemes must be avoided. Investors' legitimate expectations concerning the returns on existing investments must be respected" (Modifiche non annunciate o retroattive nei meccanismi di incentivazione devono essere evitate. Le legittime aspettative degli investitori in merito ai ritorni economici degli investimenti effettuati devono essere rispettate).